



◆ Ai giornalisti che chiedono se si può parlare di «pace fatta» i due dicono: «Mai stati in guerra»

◆ A pranzo con monsignor Nunnari vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi I progetti per la Regione Campania

Bassolino in Alta Irpinia «fa pace» con De Mita

Archiviata la polemica sulle candidature



Antonio Bassolino candidato alla Presidenza della regione Campania per il centrosinistra

A3

Intini: l'Ulivo allontana i socialisti

«La politicizzazione della magistratura e dei carabinieri, come dimostra lo scandalo Cocker, è la rovina dello Stato di diritto. Di Pietro è purtroppo un simbolo di questa politicizzazione. L'Ulivo pertanto potrebbe essere musica per le sue orecchie, ma allontanerebbe ancor di più i socialisti dalla maggioranza»: così il vicepresidente dei Socialisti democratici italiani, Ugo Intini, avvicinato nel pomeriggio a Matera dai giornalisti, ha messo in relazione la vicenda Pappalardo con il rilancio dell'Ulivo. «Leri - ha aggiunto Intini - parlavo a Brescia dove la Lega, che è parte del Polo, contesta la presenza degli insegnanti meridionali nelle scuole. Oggi parlo a Matera, dove il Polosud, ovviamente, è una musica diversa. È il trasformismo, imposto dal sistema maggioritario». (Ansa)

VITO FAENZA

AVELLINO Una «giornata particolare» quella che Antonio Bassolino ha trascorso ieri in Alta Irpinia. Una giornata che si è conclusa con una stretta di mano con Ciriaco De Mita e con un pranzo nel vescovado, ospite di monsignor Salvatore Nunnari, che aveva conosciuto parroco a Reggio Calabria. Un incontro, quello di Sant'Angelo dei Lombardi, che mette fine ad un mese di polemiche, di speculazioni, di forzature. Una «pace» fra i due esponenti politici? Nulla di tutto questo, «non può esserci pace perché non c'è stata mai guerra». Perché, spiegano Bassolino e De Mita, «non c'è stata mai polemica personale». Lo fa notare per primo De Mita, arrivato appositamente in alta Irpinia da Pozzuoli dove aveva tenuto un comizio. «Non c'è mai stato scontro» gli fa eco Bassolino, e i due scherzano come non fosse avvenuto nulla.

«Sono i giornalisti che hanno estremizzato determinate situazioni - incalza De Mita - per esempio quando ho invitato l'altro giorno a votare popolare. Ma si sono accorti che se qual-

cuno vota popolare, con la nuova legge, vota anche Bassolino». Ed aggiunge e precisa: «La preoccupazione era tutta politica. La questione era di non lasciare "liberi" una fetta di voti di moderati e metterli a disposizione del polo, un problema che riguarda tutto il centro sinistra e che non è limitato solo a queste elezioni». L'ex presidente del consiglio, fa notare come su questa questione, anche se con qualche differenza, sia lui che Bassolino hanno preoccupazioni sostanzialmente simili.

Bassolino annuisce, il problema oggi è quello di riformare la regione, creare un organismo dinamico, guardare in avanti, far riassumere alla politica il ruolo che le compete.

L'incontro con il vescovo Salvatore Nunnari, il pranzo, strettamente privato, fra i due, con ospiti Mario Sena, il presidente dell'Asi di Avellino inserito nel listino di Bassolino, il vescovo, il sindaco di Lioni e quello di Sant'Angelo dei Lombardi e altri quattro ospiti, ha sancito la fine definitiva («anche giornalmisticamente» ironizza qualcuno) di uno scontro che secondo gli interessati, lo hanno ripetuto

ieri fino alla noia, non c'è mai stato nelle forme e nei modi com'è stato descritto.

Una «giornata particolare» e straordinariamente diversa questa in Alta Irpinia, non solo perché ha riportato Bassolino alla radice della sua esperienza politica, ma perché gli ha fatto ritrovare tanti vecchi compagni di lotta e di impegno politico come Pietro Schettino, 70 anni, che per anni è stato l'unico iscritto al Pci e a casa del quale la regione Campania ha dormito trent'anni fa, quando, giovane segretario della federazione di Avellino, era arrivato a Cairano, un paese abbarbicato su una montagna, lontano anni luce da Avellino, ma con una grande storia alle spalle, perché tremila anni fa era la sede una delle maggiori civiltà protostoriche della Campania.

Ed è proprio ai vecchi compagni di lotta (a cominciare da quelli che non ci sono più) che Bassolino ha rivolto il proprio saluto. Poi il ricordo della tragedia del 23 novembre '80 quando «sono arrivato assieme a due amici giornalisti passando per il salernitano - ha ricordato Bassolino - quella stessa notte della

tragedia».

Il Sims, le polemiche, la passione politica di quegli anni '80 vengono ricordate con una serie di pennellate, intrise di emozione e di tanti ricordi, anche tristi. La visita alla cattedrale di Sant'Angelo, alle stradine dove si stanno ricostruendo le ultime abitazioni riportano Bassolino per un attimo a quella sera del 23 novembre, a quel viaggio fra le macerie coi due amici giornalisti, ed è grande la sua emozione nel rivedere quella storica chiesa di nuovo nel suo fulgore. De Mita invece riconosce l'appartamento dove ha trascorso, nel '48 i mesi della marzù, dirimpettaio di un ragazzo di Atripalda che per ripassare tutte le materie si sedeva sui libri. Un «amarcord» disteso, senza «giornata particolare», senza riferimenti ad avversari o a polemiche senza senso. Ed il pranzo programmato di un'ora (fino alle 15.30), è andato ben oltre, segno che a quella tavola i due «carissimi nemici» si sono trovati più che bene. Il prossimo appuntamento? A dopo le elezioni del 16 aprile per cominciare a fare quello che tutti, non solo in Alta Irpinia, si aspettano.

POPOLARI

Mattarella: rilanciare il centrosinistra

Rilanciare il centrosinistra: è l'obiettivo del Ppi, afferma il ministro della Difesa Sergio Mattarella, che lo ritiene «la coalizione più moderna che c'è nel nostro Paese e che ha portato l'Italia in Europa». «Per questo - ha detto ancora Mattarella, intervenendo a Catania a una manifestazione in favore del candidato sindaco Mario Libertini - il Ppi è in questa coalizione, che è quella dei riformisti in cui vi sono riferimenti culturali diversi, ma con un unico progetto di governo». A un giornalista che gli ha chiesto un parere sui «passi indietro» fatti dai candidati dei popolari a Napoli e a Catania il ministro ha risposto: «È accaduto quello che si è verificato in altre regioni e in altre città dove i candidati sono dei popolari e altri partiti della coalizione hanno "ceduto il passo". La verità è che non si tratta di "cedere il passo", ma di scegliere insieme il candidato che rappresenta l'intera coalizione». (Ansa)

DEMOCRATICI

Kermesse elettorale in 13 città

Una cosa a metà tra la kermesse e la festa paesana: con tanto di palloncini (solo a Roma oltre 10.000), mongolfiere, saltimbanchi e artisti di strada. I Democratici hanno scelto di dare così il via alla loro campagna elettorale. E la manifestazione, che si è svolta in contemporanea in 13 città italiane e che è stata chiamata «Vieni anche tu a vedere l'asino che vola...», ha riservato anche una sorpresa: a Bologna, tra la gente che affollava il piazzale dei giardini Margherita, è spuntato all'improvviso Romano Prodi... «Non se l'aspettavano nessuno - ha raccontato Antonio La Forgia - è stata davvero una bella sorpresa. La gente lo ha salutato con affetto». A Roma invece la «festa» è stata organizzata al Circo Massimo alla presenza del sindaco Francesco Rutelli. Protagonisti i palloncini: colorati e aerostatici, lanciati e regalati, con o senza asinello. E poi un enorme striscione, sorretto sempre da palloncini, con la scritta «Si al maggioritario». (Ansa)

OSSERVATORIO

LA TV ITALIANA? ALL'ESTERO È BOCCIATA SENZA APPELLO

KLAUS DAVI

Criminalità, mafie, disoccupazione, inflazione ma anche l'assetto radio televisivo. I politici non sembrano preoccuparsi, ma il fattore Tv incide negativamente sull'immagine dell'Italia all'estero. Sulle pagine di alcune delle più autorevoli testate straniere fa infatti bella mostra di sé la crisi del nostro sistema di comunicazione televisiva. A dire il vero la stampa estera è per lo meno da due anni che lancia chiari messaggi in questo senso, ma chi governa la televisione, sia commerciale che di Stato, non ha dato molto credito a queste voci. In oltre 100 articoli dedicati alla Tv, reperiti da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann-Erickson Italiana, l'indice di immagine si attesta su +12 (in un intervallo da -200 a +200), testimoniando un ulteriore scivolone d'immagine rispetto al +34 dello scorso anno, nello stesso periodo. Nonostante le voci di quotazione in Borsa, gli introiti derivanti dalla pubblicità e il canone annuale pagato dagli utenti, la Rai, scrive di recente *Wall Street Journal Europe*, «è in poche parole al verde e non può permettersi un ulteriore investimento in Telepiù, fortemente raccomandato anche dal governo». Sul fronte delle reti commerciali *Herald Tribune* definisce Mediaset come «la più grande compagnia televisiva d'Italia che continua a negoziare con gli inglesi e i francesi per creare un network pan-europeo», sempre alla ricerca di nuovi partner e joint-ventures. Nonostante i dissesti di cassa, la televisione pubblica non rimane a guardare e, a detta del quotidiano iberico *La Vanguardia*, «mira a creare canali via satellite in modo da coprire anche eventi di interesse specifico che difficilmente troverebbero spazio». La pluralità dell'informazione televisiva ne gioverebbe sicuramente, ma in Italia vi sono lacune più gravi che finora non sono state colmate. La testata francese *Le Monde* informa i lettori che «La Rai produrrà due nuovi episodi de "La Piovra". Da vent'anni questa serie televisiva ottiene la miglior audience della Penisola», ma al contempo la

statunitense *Wall Street Journal* avverte l'obsolescenza di questa fiction definendola «eccellente e valida ma al di fuori di ogni contesto di attualità». Se lo spettacolo offerto dai palinsesti televisivi è bistrattato dalla stampa internazionale, la diffusione televisiva delle notizie non lo è di meno. Sulle pagine della tedesca *Frankfurter Allgemeine* campeggiava il titolo «La televisione italiana è la peggiore d'Europa», a causa di «telegiornali a dir poco pietosi» dove «vi sono doppiature non sincronizzate con le immagini, ritardi nell'inizio del Tg e, talvolta, schermate nere». L'unico Tg, peraltro sui generis, che incontra il favore della stampa estera è «Striscia la Notizia», molto gradito in Spagna in quanto «satirico e castigatore, rivelatore di truffe e magagne» (*La Vanguardia*). L'autorevole voce tedesca, *Handelsblatt*, insinua che «La Rai è in cattive acque perché la televisione privata conquista sempre più spettatori». Le difficoltà economiche derivanti dalle voci passive del bilancio, ad esempio la minore raccolta pubblicitaria rispetto al budget preventivato, influenzano in modo decisivo la qualità delle emissioni. Al di là dei soldi, conta la qualità. A questo proposito *The*

Guardian denigra un famoso show di produzione Mediaset, *Stranamore*, e lo definisce «il più infame dei talk-show italiani». La uniformità tra Tv di Stato e reti private viene annotata da *Financial Times* che scrive come «Mediaset si è finora limitata a riproporre su tutte e tre le reti dei programmi scadenti già proposti peraltro dal concorrente pubblico». Le critiche investono anche il terzo polo televisivo italiano. *The Guardian* infatti trova il palinsesto proposto da Tmc e Tmc2 «non molto meglio degli altri». Il settimanale tedesco *Bild Zeitung*, che per ragioni scioviniste si occupa spesso di Ela Weber in onda su Tmc2, conferma che «La Weber è apprezzata perché sa di sesso e cucina». La stampa straniera indica nel nuovo management la carta vincente per proseguire sulla strada del miglioramento. *Variety* indica in «Carloti il manager del futuro televisivo» e la raccolta di fondi in Borsa «un mezzo finanziario ideale». Anche per le scelte della Rai giungono voci d'approvazione. Pier Luigi Celli è, a detta di *Herald Tribune*, la persona appropriata, poiché «è la figura chiave della nuova dirigenza, con solide credenziali specie nella gestione del personale».

LUTTO

De Murtas, deputato Pdcì vittima di incidente stradale

ROMA Giovanni De Murtas, deputato appartenente al partito dei Comunisti Italiani, è morto ieri in un incidente stradale. Nato a Osini, in provincia di Nuoro, aveva 43 anni. Il presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante, ha inviato alla famiglia del parlamentare scomparso un messaggio di cordoglio: «Sono colpito e sinceramente addolorato per la tragica e prematura scomparsa di Giovanni De Murtas. Partecipo, a nome della Camera dei Deputati e mio personale, al dolore dei familiari». Anche il segretario dei Ds, Walter Veltroni, esprime alla famiglia del deputato il suo cordoglio e quello del partito: «L'improvvisa e tragica morte di Giovanni De Murtas - dichiara Veltroni - mi colpisce profondamente. Esprimo il cordoglio sincero dei Ds e mio personale alla moglie e ai figli e al partito dei Comunisti Italiani, ricordandone la qualità di parlamentare, la sua passione politica e il suo attaccamento ai valori della sinistra».

Due è sempre meglio di uno.

Questa è un'occasione unica. Voi comprate in un'agenzia di viaggio un biglietto Moby Lines per la Sardegna o per la Corsica e noi vi regaliamo il biglietto per l'Elba, che potrete utilizzare da ottobre 2000 a marzo 2001. È un'irripetibile offerta Moby Club. Approfittatene e buon viaggio, anzi, buoni viaggi.

Chi compra la Sardegna o la Corsica, va all'Elba gratis.

www.mobylines.it

MOBY Lines
CONSIDERATEVI GIÀ IN VACANZA.

